

# UN APOLOGO COREANO Il giudice scaltro

Una volta un mercante di seta decise di recarsi da Fechan ad una fiera. Presi con sé trenta rotoli di seta, montò sul somaro e partì. Per strada lo sorprese la notte. Intorno non si vedeva un villaggio né una casa. L'abbandonata. Non lontano dalla strada s'innalzava un sepolcro, circondato da alte mura. Da ambedue i lati del tumulo si ergevano due statue di marmo. Qui il mercante pensò bene di fermarsi a trascorrere la notte. Legò insieme tutti i rotoli di seta e li mise come cuscino. L'affaticato viandante dormì solo, ma quando si svegliò vide che sotto la testa invece della seta aveva una grossa pietra. Il mercante scoppiò in lacrime. «Non aveva più né denari né merce, né sapeva come nutrire la famiglia. L'infelice pensò e ripensò al da farsi. Infine decise di ritornare al più vicino villaggio per denunciare il furto al giudice. Il giudice del villaggio era partito per Seul. Gli abitanti, però, avevano eletto giudice un vecchio contadino noto per il suo senso di giustizia.

Il vecchio ascoltò la lamentela del mercante e domandò: «Non hai visto nessuno nelle vicinanze del tumulo?» «Nessuno» — rispose il mercante. «Là vi erano solo due statue di marmo». Allora chinò in giudizio le statue. Esse faranno da testimoni. I contadini si meravigliarono: forse che il giudice era impazzito? Ma con il giudice non si poteva discutere. Ed essi fecero ciò che egli aveva comandato. Tutto il villaggio si era radunato presso la porta della casa dove il giudice teneva la seduta. Tutti desideravano ascoltare come avrebbe interrogato le statue.

Ma il giudice fece ammettere nella sala solo trenta persone. Prima di tutto il giudice lesse alcune pagine da celebri opere di scrittori cinesi, poi dette lettura delle leggi della Corea, che infliggono ai ladri gravi pene ed infine diede la parola al commerciante di seta.

Questi raccontò ciò che gli era capitato. «Il giudice si volse con solennità alle statue di marmo, che erano state portate dove si svolgeva il processo, e così le aprì. Rispondete: chi vedeste nella notte in cui i ladri portarono via la seta? Le statue, naturalmente, restarono zitte. Allora il giudice disse ad alta voce: «Dato che non volete rispondere alla mia domanda, io vi condanno a cinquanta colpi di bastone. Ed il vecchio diede il segno al guardiano. Il guardiano afferrò dei piombi e cominciò a picchiare le statue. I presenti nella sala, a questo punto, non si contennero più e cominciarono a ridere. Il giudice adiratosi si alzò di scatto dal suo posto e gridò: «Ridete sulle decisioni del giudice costituisce reato! Ed io vi infliggerò una pena: ognuno di voi al calar del sole deve portare qui come ammenda un rotolo di seta. I presenti cominciarono a supplicare: «Signor giudice, pietà! Voi ben sapete che nel nostro villaggio non si commercia in seta e noi non sappiamo da chi comprare tanta seta. Ma il giudice rispose: «Colui che fornirà senza seta sappia che sarà bastonato di santa ragione! Allora tutti si affrettarono.

ad uscire, ben sapendo che le parole del giudice non, sarebbero andate al vento. Il resto accadde come il giudice aveva preveduto. Al calar del sole le trenta persone depositarono sul banco trenta rotoli di seta. Il mercante, vedendo quei rotoli, gridò allargamento: «Ma questa è la mia seta!» «Certo è la tua» — disse il giudice. Rivolgendosi poi a coloro che avevano portata la seta, domandò: «Da chi l'avete comprata? Dal nostro bottegaio? — risposero tutti in coro. — Egli si è rifiutato a lungo di vendercela, ma noi gli abbiamo offerto un prezzo esorbitante, dato che non desideravamo essere noi i mercanti ed egli ce l'ha venduta. «Cio significa che il bottegaio ha rubato la seta! — continuò il giudice. — Riprendete da lui il vostro denaro e conducete qui il ladro per denunciare il reato al giudice. Ecco com'è successo che delle statue aiutarono a trovare un ladro.

«Dottore, debbo dormire con la finestra aperta anche se piove?»

«Quel dottor Boc è veramente un ottimo veterinario. Adesso mi sento molto meglio.»

«Dottore, debbo dormire con la finestra aperta anche se piove?»



# NUOVE SCOPERTE TRA I GHIACCI POLARI L'Oceano Artico non è più un mistero

### Le grandi isole - Difficoltà per erigere gli accampamenti - Come fu avvistata la "T 1", Una base meteorologica - La politica americana e quella sovietica nelle terre del Nord

E' ormai finito il tempo in cui i ghiacci eterni, il freddo e le lunghe tenebre dell'Oceano Artico suggerivano alla fantasia e alla passione dei ragazzi e dei giovani un teatro ideale per imprese meravigliose, per drammatiche lotte per la vita, per storie di coraggio e di sofferenza. Oggi, grazie purtroppo ai teorici americani della guerra fredda, le distese gelate del Nord sono diventate oggetto di cura particolare da parte dei comandi militari che cercano di stabilire le loro basi avanzate per una possibile guerra. Il valore strategico dell'Oceano Artico, attraverso cui passano le linee aeree più brevi che possano unire Stati Uniti e

Unione Sovietica, ha sofferto le alte caratteristiche attrattive polari. Eppure, in questi ultimi anni, in quelle regioni ormai solcate quotidianamente da aerei, stette in una fitta catena di stazioni meteorologiche, dove il ricordo delle lotte impari sostenute dai primi esploratori che le percorsero faticosamente colle stive tirate dai cani si va ormai dileguando, s'è fatta una scoperta che, a parte le conseguenze strategiche che porta, avete, porta un nuovo elemento di fascino e di avventura: le isole di ghiaccio.

Com'è noto, il grande Oceano Artico è completamente ricoperto da ghiacci che vanno lentamente alla deriva. I ghiacci sono costituiti da frammenti di ghiaccio di spessore, si fannullano con relativa facilità aprendosi magari proprio sotto i piedi di chi se ne sta tranquillamente accampato. E quando la pressione diminuisce, si formano grandi canali d'acqua libera che rendono impossibile procedere; questi in breve si ricompongono in nuove sottili strati di ghiaccio che non regge un uomo e non permette ad una barca di avanzare.

Ma il 14 agosto 1948, aerei americani in missione di ricognizione sull'Oceano Artico scoprirono oltre quattrocento chilometri dalla costa del Polo Nord, una enorme massa di ghiaccio, di circa duecento miglia quadrate. Si pensò dapprima che si trattasse di un'isola sconosciuta. Poi, costati i suoi mutamenti di posizione, si venne alla conclusione che era una specie di iceberg tabulare galleggiante nel bacino polare, di forma assolutamente insolita nel nord.

Comunque i movimenti di quest'isola di ghiaccio denominata "T-1" vennero seguiti attentamente negli anni seguenti durante i quali essa andò alla deriva verso il Polo Nord. Nel luglio del 1950, venne poi scoperta una nuova isola di ghiaccio, chiamata "T-2" e nel mese seguente una terza, "T-3". Costata la superficie relativamente pianeggiante di queste isole, i comandi aerei americani incominciarono a progettare lo sbarco su una di esse d'una missione scientifica e meteorologica.

Ma il 14 agosto 1948, aerei americani in missione di ricognizione sull'Oceano Artico scoprirono oltre quattrocento chilometri dalla costa del Polo Nord, una enorme massa di ghiaccio, di circa duecento miglia quadrate. Si pensò dapprima che si trattasse di un'isola sconosciuta. Poi, costati i suoi mutamenti di posizione, si venne alla conclusione che era una specie di iceberg tabulare galleggiante nel bacino polare, di forma assolutamente insolita nel nord.

## QUELLO CHE GLI ITALIANI NON DEVONO DIMENTICARE

# Un affresco del Lippi salvato da due artisti sotto le bombe

### L'infame gesto nazista a Prato - Un tabernacolo distrutto - Colloquio in un'atmosfera di terrore - I calcinacci nel lenzuolo - I pittori e il tedesco



A SINISTRA: I frammenti dell'affresco del Lippi «La Madonna e il bambino», distrutto in un bombardamento. A DESTRA: l'affresco ricomposto dalle amorevoli cure dei due pittori pratesi Tintori e Rossi.

FIRENZE, febbraio. Dopo lo sciopero generale che ci fu in Toscana il 4 marzo del 1944, i tedeschi fecero da per tutto dei grandi rastrellamenti fra gli aerei per mandarli nei campi di sterminio. Le carceri si riempirono, poi si empronò i bagoni dei treni che andavano verso la frontiera portate in Germania migliaia di uomini e di donne.

La mattina del 7 marzo, toccò a Prato e ne presero in poche ore quattrocento. La città è piccola e le quattrocento famiglie che avevano perso un uomo si trovarono accanto, nella medesima strada, e il cuore di Prato pianorotolo. Le donne che si incontravano piangevano insieme perché tutti sapevano che cosa voleva dire essere presi dai tedeschi. «Dovete essere molto triste quella giornata per quelli di Prato. All'una, quattrocento uomini non tornarono a casa e mangiarono come tutti gli altri giorni e alle due non tornarono alla fabbrica, quando riprende il lavoro. Alle due e mezzo, Crestiani e il cuoco del Palazzo Pretorio, dette nella campana. «Gli americani! — gridò la gente. Tutti lasciarono le case, i negozi. Si rincorrevano, si cercavano. «Mamma! — Vieni qua! Da questa parte. Il custode del Palazzo Pretorio suonava ancora.

Ma il giudice non si poteva discutere. Ed essi fecero ciò che egli aveva comandato. Tutto il villaggio si era radunato presso la porta della casa dove il giudice teneva la seduta. Tutti desideravano ascoltare come avrebbe interrogato le statue.

Ma il giudice non si poteva discutere. Ed essi fecero ciò che egli aveva comandato. Tutto il villaggio si era radunato presso la porta della casa dove il giudice teneva la seduta. Tutti desideravano ascoltare come avrebbe interrogato le statue.

## UNO SPETTACOLO AL TEATRO GOLDONI DI ROMA

# LE RAGAZZE DI PRIMAVERA

«L'idea di questo spettacolo ha fatto e può fare ancora oggi. Comunque a serenità mediana la quale è interpretata il Concerto di Beethoven e lo slancio o la trepidazione con i quali ha presentato quello di Brahms rimangono, crediamo, esempi non dimenticabili di una maniera rara ed elevata di fare la musica. Alla fine del concerto, dopo essere stato ereditato varie volte al podio tra un uragano di consensi, Backhaus ha concesso un brano fuori programma: il Concerto si ripete ogni pomeriggio. m. x.

«L'idea di questo spettacolo ha fatto e può fare ancora oggi. Comunque a serenità mediana la quale è interpretata il Concerto di Beethoven e lo slancio o la trepidazione con i quali ha presentato quello di Brahms rimangono, crediamo, esempi non dimenticabili di una maniera rara ed elevata di fare la musica. Alla fine del concerto, dopo essere stato ereditato varie volte al podio tra un uragano di consensi, Backhaus ha concesso un brano fuori programma: il Concerto si ripete ogni pomeriggio. m. x.

«L'idea di questo spettacolo ha fatto e può fare ancora oggi. Comunque a serenità mediana la quale è interpretata il Concerto di Beethoven e lo slancio o la trepidazione con i quali ha presentato quello di Brahms rimangono, crediamo, esempi non dimenticabili di una maniera rara ed elevata di fare la musica. Alla fine del concerto, dopo essere stato ereditato varie volte al podio tra un uragano di consensi, Backhaus ha concesso un brano fuori programma: il Concerto si ripete ogni pomeriggio. m. x.

«L'idea di questo spettacolo ha fatto e può fare ancora oggi. Comunque a serenità mediana la quale è interpretata il Concerto di Beethoven e lo slancio o la trepidazione con i quali ha presentato quello di Brahms rimangono, crediamo, esempi non dimenticabili di una maniera rara ed elevata di fare la musica. Alla fine del concerto, dopo essere stato ereditato varie volte al podio tra un uragano di consensi, Backhaus ha concesso un brano fuori programma: il Concerto si ripete ogni pomeriggio. m. x.